***PENSIAMO A MODELLI ORGANIZZATIVI DIVERSIFICATI A LIVELLO DI DISTRETTO***

**VITTORINO BOEM, PRESIDENTE CONFERENZA PERMANENTE PER LA PROGRAMMAZIONE SANITARIA, SOCIALE E SOCIO-SANITARIA REGIONALE. "**

In merito alla Riforma delle ASS nell'ambito della Conferenza permanente numerosi amministratori hanno posto il seguente problema: "Prima di procedere con la riorganizzazione delle Aziende sanitarie sarebbe stato meglio potenziare il Distretto". L'Assessore Beltrame ha risposto che a tal fine tutti gli strumenti normativi sono già stati attivati e anche le risorse "per il territorio" sono state incrementate. Gli strumenti, infatti, sono la L.R. 23/'04, istitutiva della Conferenza e, successivamente, alla LR. 6/'06 sul sistema integrato di interventi e servizi per la promozione e tutela dei diritti di cittadinanza, operativamente, poi, abbiamo i Piani di Zona, i Piani Attuativi Territoriali, i Piani aziendali etc. Ma le preoccupazioni degli amministrazioni locali riguardano principalmente la fase attuativa dell'integrazione socio-sanitaria sul territorio…Pertanto, oltre a **rafforzare i Distretti, principali attori del governo della domanda e capaci di tutelare/valorizzare esperienze locali forti**, **nonché definire nuovi modelli di interlocuzione con gli Enti locali nei diversi livelli di confronto (come illustrato dal direttore Barbina), potrebbe essere opportuno anche modificare sul territorio le stesse modalità di lavoro e confronto tra operatori. "**Ad esempio si potrebbe pensare a modelli organizzativi diversi per i 19 Distretti, perchè non è più sufficiente applicare un modello definito a livello superiore (Azienda sanitaria, o Regione), parrebbe invece più opportuno esercitare l'Autonomia dei Distretti, ovvero adattare e organizzare modelli adeguatamente tarati per un determinato territorio. Ad esempio le RSA, o gli Ospedali di Comunità possono essere presenti ovunque, ma potrebbero organizzarsi in modo differente e più peculiare. In tale contesto il Medico di Famiglia è una figura indispensabile per un'adeguata pianificazione complessiva dei servizi socio-sanitari e il Distretto deve essere in grado di governare "globalmente" il territorio, in armonia e sintonia con tutte le politiche sanitarie e sociali.
In tale contesto, anche la modifica del numero delle Aziende sanitarie, seppur importante, potrebbe risultare indifferente.